

Cambridge vince la 144ª sfida a remi con Oxford

Cambridge ha battuto Oxford nella 144ª sfida di canottaggio sul Tamigi tra le due università inglesi. In 16'18" l'otto di Cambridge s'è aggiudicato la sua 6ª vittoria consecutiva e ha migliorato di 27" il record della prova. Le due università schieravano equipaggi internazionali: due tedeschi e un canadese Cambridge, un tedesco, un americano e per la prima volta uno svedese Oxford.

Brasile Interlagos		Vincitore 1997: J. Villeneuve (Williams)
RECORD		
PROVE:		
J. Villeneuve (1997 - Williams)		
1'16"004 (media 203,295 km/h)		
GIRO:		
J. Villeneuve (1997 - Williams)		
1'18"397 (media 197,089 km/h)		
GARA:		
J. Villeneuve (1997 - Williams)		
72 giri in 1h 36'06"990 alla		
media di 192,906 km/h		
RAIDUE		
inizio collegamento		
ore 17,30		

M. Hakkinen (McLaren) 1'17"092	H. Frentzen (Williams) 1'18"109	A. Wurz (Benetton) 1'18"261	G. Fisichella (Benetton) 1'18"652	O. Panis (Prost) 1'18"753
D. Coulthard (McLaren) 1'17"757	M. Schumacher (Ferrari) 1'18"250	E. Irvine (Ferrari) 1'18"449	R. Schumacher (Jordan) 1'18"735	J. Villeneuve (Williams) 1'18"761

Doping nell'ex Rdt «Le atlete costrette ad abortire»

Costrette ad abortire per continuare a prendere anabolizzanti e ad allenarsi: in Germania si sospetta che, ai tempi della Rdt, allenatori e medici sportivi abbiano imposto a giovani atlete rimaste incinte di continuare a prendere anabolizzanti e di interrompere le gravidanze per evitare malformazioni ai feti. L'esistenza di indagini rivelate dal settimanale Der Spiegel.

È il vizio delle «rosse» Smentire le promesse

Il «freno direzionale»? Un cavillo sul quale la Fia non esita, pur con i suoi tempi frenati, a dar ragione agli ingegneri della Ferrari, ma che non risolve né il problema di Maranello, né fa pagare ai «furbetti» anglo-tedeschi alcunché. Né, tantomeno, influisce sull'ordine vero dei valori delle macchine. Almeno in prova, là dove si misura, senza l'alea della gara, l'effettiva efficienza dei motori, si danno i voti alle macchine più che ai piloti. È qui che la Ferrari, le sue rosse, pagano di più rispetto al team che già domina. Polemica chiusa, il terzo pedale è vietato, oggi si riparte ma la guerra del freno alterno pare costare più alla casa di Maranello che ai rivali McLaren-Mercedes che sembrano una spanna davanti a tutti. Un secondo seccò il vantaggio sugli «altri». Un po' come le Williams di qualche anno fa, una superiorità sul giro che è un abisso. Come partire non in pole position, del resto conquistata a mani basse, ma con il vantaggio di una tecnologia già da Terzo millennio. E come pensare che il Cavallino, da anni all'inseguimento di assetti, potenze, gomme, stabilità, cambi, possa colmare il divario in corsa, mentre i Gran premi si susseguono? Dall'Argentina qualcosa cambierà, assicura Todt. Ma aveva detto le stesse cose prima del via generale e subito dopo l'esordio con perdite. E questo all'unisono con ogni campionato che riparte. Con l'unica, puntualissima, noia novità, «è arrivato l'anno delle rosse sul gradino più alto, l'anno del riscatto» e via su questo tono. Quel che conta è promettere...

F1, la Ferrari vince la guerra dei freni, ma parte col 4º tempo preceduto anche da Frentzen

Schumi nella morsa McLaren-Williams

INTERLAGOS. (Bra). Bene nelle scartoffie ma ancora maluccio in pista. La Ferrari, vincitrice della battaglia di reclami contro il «freno fantasma» della McLaren, ha però dovuto inchinarsi ancora una volta alla netta supremazia dell'acceleratore di Mika Hakkinen, che ha ottenuto la «pole position» del Gran Premio del Brasile davanti al compagno di squadra David Coulthard: due griglie nel '98, due prime file tutte McLaren. Dall'Australia al Brasile il prodotto non cambia, semmai peggiora: soprattutto per Jacques Villeneuve, costretto a girare col mulletto e relegato alla quinta fila. La rossa di Michael Schumacher invece è quarta ma ad oltre un secondo di distacco.

La seconda fila di Schumacher a fianco della Williams di Heinz Harald Frentzen è una soddisfazione molto relativa per il tedesco, considerato il pesante 1"158 di distacco imposto dal finlandese. Il nuovo motore con la distribuzione «a dito» usato per la prima volta da entrambe le Ferrari ad Interlagos ha soddisfatto Jean Todt, ma mancano evidentemente molti altri dettagli per ridurre il margine che, con o senza terzo pedale, separa le rosse dagli azzeccati bolidi progettati da Alan Newey.

Eddie Irvine partirà oggi in terza fila accanto alla Benetton di Alexander Wurz, mentre il fratellino di Schumacher, Ralf, scatenato nelle prove libere ha confermato il fenomeno emergente Jordan con la quarta fila a fianco della Benetton di Giancarlo Fisichella. In sostanza, salvo piacevoli imprevisti, bisognerà aspettare ancora prima di vedere una Ferrari sfrecciare davanti alla bandiera a scacchi. Todt ha avvertito già due giorni fa che la differenza tra le McLaren-Mercedes e le Ferrari non sarebbe stata annullata dal solo divieto del famoso freno-sterzante. Schumacher, tuttavia aveva fatto illudere ieri sera che qualche miglioramento si sarebbe notato. «Aspettate domani», aveva detto venerdì, ma l'uscita del coniglio dal cilindro Ferrari non c'è stata. Il cronometro continua a ripetere

re che la McLaren di quest'anno, col suo motore dieci cilindri Mercedes, l'aerodinamica perfetta ed i piloti forti, non lascerà spazio a nessuno. Ferrari e Williams obiettano in coro che questo principio non sarà valido per tutta la stagione e che, da fine aprile, con i primi gran premi in Europa, la musica è destinata a cambiare. Ma grazie a quali strumenti? Il nuovo motore sul quale i tecnici di Maranello puntavano molto per migliorare almeno nelle qualifiche, è risultato un bel gioiellino. Anche l'assetto appare migliorato rispetto ai testacoda e ai «lungchi» nelle libere. I due tipi di gomme «Prime» (più dure) e «Option» (più morbide) fornite dalla Goodyear cominciano a rivelare i loro segreti con soddisfazione di Schumi e del compagno irlandese.

Ma in Ferrari si conta sugli effetti a lunga scadenza sulla favorevole sentenza di oggi sui freni della locomotiva anglo-tedesca, e sul prestigio politico assunto in tutta la delicata vicenda. Ma per oggi l'unica speranza è solo quella espressa da un sempre sorridente portavoce delle rosse, Claudio Berro: «...E speriamo che piova». Ma il tempo qui è bello, estivo, e c'è, anche all'interno del circo di F1, pensa ad altro, altro che aspettare la Ferrari. Il Brasile è terra di erotismo, spiegano gli organizzatori e non contenti propongono «luci rosse» direttamente dal programma ufficiale. Donne e motori, insomma, tanto che è proprio la Fia a pubblicizzare il night di San Paolo delle «migliori ragazze». Il posto è l'«Antiquario bar», non molto lontano dal circuito di formula uno ma con «macchine più calde in pista». Ai cancelli dell'autodromo «Carlos Pace» belle ragazze in minigonna distribuiscono da mercoledì ai polmoni dei tecnici e degli altri addetti ai lavori del circo della F1 volantini con la pubblicità di locali porno. Le offerte vanno dagli show di strip-tease alle lotte di ragazze nella gelatina, dalle «saune» miste alla compagnia serale assicurata in bar poco illuminati. L'affluenza, assicurano, a questi locali di sesso e F1 è di almeno 200 stranieri a sera.

Sentenza sul 3º pedale «Illegale il freno-sterzo»

La Ferrari va più piano ma ha ragione su freni asimmetrici e relativo 3º pedale. La Fia infatti ha accolto il suo ricorso, e quello di altre 4 scuderie, definendo «illegale» il sistema frenante ausiliario di McLaren, Williams e Jordan. Nel documento ufficiale la Fia chiama il meccanismo «dispositivo freno-sterzo» in sintonia con il principio espresso dalla Ferrari secondo cui il sistema di frenata corrisponderebbe alle proibite 4 ruote sterzanti. La sentenza è stata giudicata in Ferrari una vittoria «politica». Né McLaren, né altri hanno fatto ricorso alla sentenza. Per quanto riguarda le prospettive di recupero delle rosse sulle macchine di Ron Dennis, Todt dice che «per ora il divario si manterrà soprattutto a causa delle gomme, ma diminuirà in Argentina con quelle nuove».



Mika Hakkinen pole position con la sua McLaren A.Scorza/Ansa

Basket, Nba. Contro i «falchi» di Atlanta il n. 23 dei Chicago Bulls segna 34 punti

Jordan stellare: non smetto più

Senza pensione Dennerlein ex ct del nuoto

Buby Dennerlein, allenatore della nazionale di nuoto per oltre vent'anni, tecnico tra i più prestigiosi del mondo e cui l'Italia deve i suoi più grandi successi da Novella Calligaris in poi, non avrà né liquidazione né pensione nonostante sia stato licenziato dalla Federnuoto italiana per questioni non tecniche ma «politiche». Lo ha stabilito il Consiglio di Stato dopo una lunga serie di ricorsi.

ATLANTA (Usa). MJ non finisce di stupire. Fa il tutto esaurito al Georgia Dome, 62046 persone che hanno sofferto il successo dei Chicago Bulls sugli Atlanta Hawks (89-74) ma si sono inchinate di fronte al «dio» Michael Jordan. E col nuovo primato di affluenza ad una partita della Nba (il precedente record erano i 61983 spettatori che il 29 gennaio del 1988 avevano assistito al Silverdome alla sfida tra i padroni di casa di Detroit Pistons ed i Boston Celtics di Larry Bird), Jordan conosce un altro trionfo e rimanda la decisione di smettere a fine stagione: «Sapere che ti stanno guardando 62 mila persone, ti fa provare una sensazione speciale. Significa che moltissima gente prova ammirazione per te. Però io quando vado in campo per prima cosa penso sempre a giocare e soprattutto vincere».

Infatti anch'estavolta «Air» non si è smentito, segnando 34 punti e dando un dispiacere al pubblico di casa: ora gli Hawks rischiano di non entra-

re nei play-off, ma i tifosi di Atlanta si sono consolati con lo spettacolo offerto dal fenomenale numero 23 dei Bulls. Dopo la partita Michael Jordan non ha voluto commentare la voce, tornata d'attualità in questi ultimi giorni, di un suo possibile passaggio a fine stagione ai New York Knicks se sulla panchina del Madison Square Garden andrà a sedersi Phil Jackson. In quel caso, anche Scottie Pippen potrebbe firmare per New York.

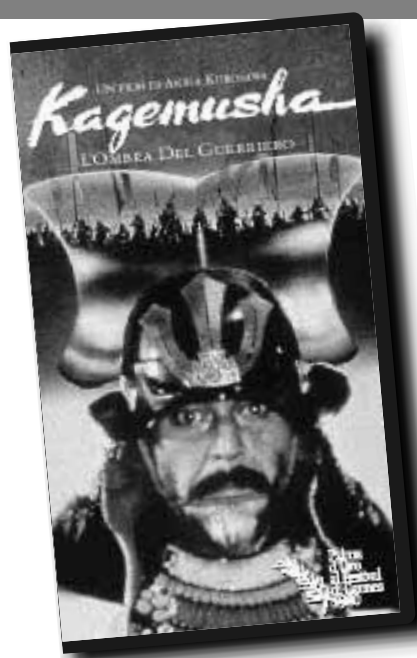
Sicuramente Michael Jordan non ha bisogno di essere stimolato per giocare partite stellari, certamente però uno stadio con 62046 persone che gli tifano contro (ma che alla fine lo sommergeranno di applausi) non è una cosa che capita sovente. Jordan allora ha deciso di far vedere a tutti il suo valore. «Li ho ripagati a modo mio», ha commentato alla fine e promettendo di fare altrettanto per i play-off che iniziano tra un mese. Sono 11 le formazioni già qualificate per la fase finale ed ieri notte si è gio-

cato un turno probabilmente fondamentale per la lotta nella parte Est. Se all'Ovest infatti i giochi sono ormai fatti (Utah, San Antonio, Houston, Minnesota, Seattle, L.A. Lakers, Phoenix, Portland qualificate) nella Eastern Conference tutto sembra ancora in bilico. Solo Chicago oggi è sicura dei playoff anche se Miami, Indiana ed Atlanta non dovrebbero mancare.

Chi sembra tagliato fuori è Detroit che, perdendo a Cleveland di un punto dopo i supplementari, ha probabilmente detto addio alla seconda parte di stagione. Ecco i risultati delle gare Nba: Miami Heat-Milwaukee Bucks 102-77; Indiana Pacers-Charlotte Hornets 133-96; Orlando Magic-Houston Rockets 100-75; San Antonio Spurs-Philadelphia 76ers 110-85; Minnesota Timberwolves-L.A. Clippers 100-98; Phoenix Suns-Washington Wizards 89-85; Chicago Bulls-Atlanta Hawks 89-74; Utah Jazz-Dallas Mavericks 99-90.

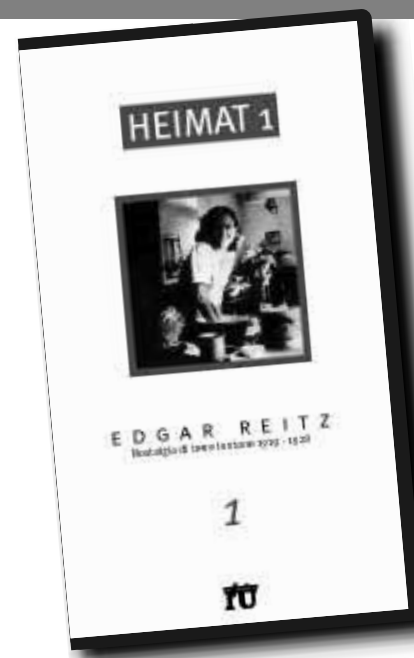
cinema I'U

Nelle migliori edicole



KAGEMUSHA
di Akira Kurosawa

Le lotte tra clan rivali nel Giappone del sedicesimo secolo ricostruite magistralmente dall'Imperatore dei registi. Palma d'Oro a Cannes nel '82
Videocassetta a 9.000 lire



HEIMAT 1
di Edgar Reitz

Amato da 12 milioni di tedeschi. In sette imperdibili videocassette.
Da lunedì 30 marzo
in edicola la prima videocassetta a 18.000 lire



INTOLERANCE

24 piccoli film contro il razzismo
Con Silvio Orlando, Francesco Paolantoni, Luca Barbareschi, Daniele Formica, Roberto Herlitzka, Maria Rosaria Omaggio, Piero Natoli
Videocassetta a 18.000 lire